

SCI. Melodramma in Val d'Isère: Tomba gareggia, poi in lacrime si ritira. Thoeni furibondo

Povero Alberto tradito da una costola...

■ VAL D'ISÈRE. Qualcuno racconterà che lui qui non ci voleva proprio venire. Altri diranno che lui aveva già deciso di lasciar perdere prima di disputare la manche iniziale. Non date retta. Come spesso succede fra italiani, pure questa volta è accaduto tutto dentro un bar.

Sono le 10.30 di un'assoluta domenica di dicembre. Lui, Alberto Tomba, al traguardo c'è già arrivato. E anche piuttosto male, visto che ha accumulato più di due secondi di ritardo dal migliore, lo svizzero Von Gruenigen. Però, nonostante il grave distacco, il bolognese è nono in graduatoria, a soltanto mezzo secondo dal terzo. Come dire che il miglior Tomba, quello che due settimane orsono fu autore di un'incredibile rimonta nel gigante di Tignes, può ancora cambiare volto alla classifica. Se non c'è un problema, un grosso problema...

«Pronto Giorgio? Sono Alberto, guarda che io la seconda manche non la faccio. La costola mi fa troppo male». Giorgio è Giorgio D'Urbanò, il preparatore atletico del composito staff che segue la «Bomba» nazionale. Giorgio, che se ne sta a metà della pista «Orellier-Killy» a seguire le ultime discese della prima manche, udita la notizia dal suo walkie-talkie si precipita subito a fondo valle con i due allenatori Gustavo Thoeni e Flavio Roda. Insieme, facendosi largo fra una variopinta folla di spettatori e sciatori della domenica, se ne vanno in un bar situato alle spalle del parterre d'arrivo. Li trovano altre tre persone: il tutofore dello staff Robert Brunner, Alberto Tomba e Martina Colombari, ex «miss Italia» e fidanzata dell'atleta più famoso del Bel paese. È tutto pronto per l'inizio dello psicodramma.

«Non ce la faccio, ho provato ma la costola mi fa male. In queste condizioni non ha senso fare la seconda manche». Con tono sconsigliato Tomba cerca di convincere i suoi interlocutori. Del resto l'infrangibile alla costola, rimediata prima dello slalom speciale del Sestriere, non è un'invenzione. C'è tanto di radiografia a testimonianza. Quindici giorni di prognosi per guarire, bendaggi ed iniezioni di antidolorifici per gareggiare. Ma gli altri ascoltano scettici. Il campione, per carattere, è uno che tende ad esagerare i malanni... Ma di fronte ai vari «Stringi i denti», «Ce la puoi fa-

Alberto Tomba tradito da una costola. Dopo una deludente prima manche, il campione bolognese, in lacrime, decide il ritiro, dopo un summit in un bar. Dal quale Gustavo Thoeni esce furibondo...

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

re». «Il podio è a portata di mano», Alberto si dispera, confortato dalla sua donna: «Ma cercate di capirmi, non lo faccio apposta, il dolore è tremendo». Ed a rafforzare il tutto, gli compare un velo di lacrime sugli occhi che accompagna il refrain: «Non lo faccio apposta...»

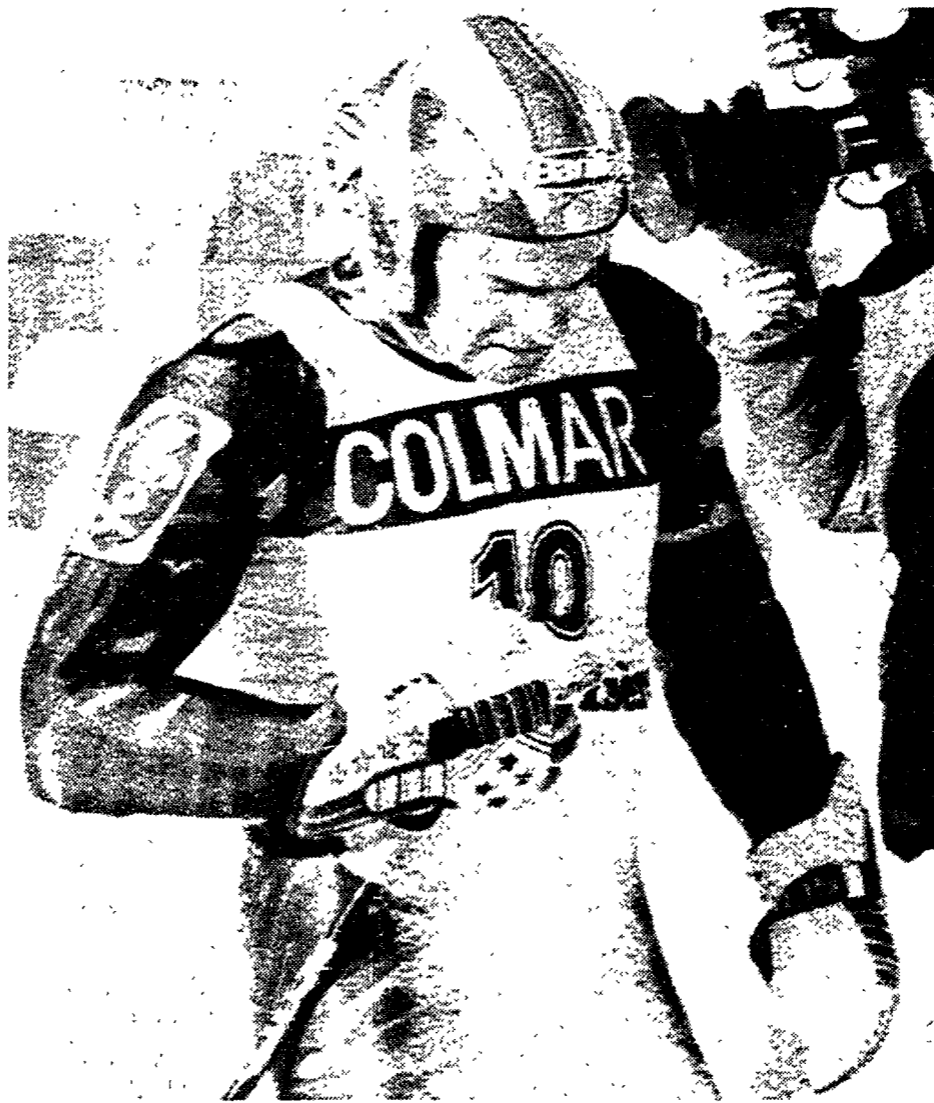
L'ultimo a capitolarne è D'Urbanò. Per cercare di convincere il suo assistito si gioca la carta estrema: «Ma Alberto pensa all'occasione che sprechi. In questo gigante puoi prendere 40 punti anche se fai la seconda manche su una gamba sola. Pensa alla classifica di Cop-

pa». Niente da fare, ormai Tomba ha deciso: «Che me ne frega dei 40 punti, quello che conta sono le prossime gare. La settimana prossima ci sono tre slalom».

Gustavo Thoeni esce dal bar con un diavolo per capello. C'è da capirlo l'ex campionissimo di Trafoi. Per un montanaro come lui un'infrangibile alla costola è poco più di una sbucciatura, per rinunciare a una gara servirebbe almeno una commozione cerebrale. Qualcuno, ignaro del «summit» appena concluso, gli chiede se veramente Tomba darà forfait. Thoeni sbotta: «Non fa la seconda manche? E allora lo sapete che vi dico? Me ne torno a casa e vi invito tutti a sciare allo Stelvio».

Si sono fatte le 12.30, Tomba è nella hall dell'Hotel «Latitudes» con le valigie pronte. Parte insieme con Martina e Flavio Roda. Ci sono i giornalisti, bisogna sostituire le lacrime con una spiegazione razionale: «Ho provato ad arrivare fino in fondo ma ho capito che con quel dolore non potevo essere competitivo. È vero, al Sestriere sono riuscito a gareggiare nelle stesse condizioni. Però in slalom è diverso, il busto non si piega. Questo poi era uno slalom senza un attimo di tregua, bisognava attaccare dall'inizio alla fine». Infine, una frase rivelatrice: «Se si fosse trattato di una gara a fine stagione avrei anche potuto rischiare la pelle, ma adesso proprio no...». Come dire, oltre al dolore, oltre al suo scarso amore per la pista della Val d'Isère (dove l'anno scorso vinse diciassette), a spingerlo verso l'abbandono c'è stata pure la paura di cadere e farsi ancor più male.

L'Alfa 164 di Tomba è partita, nell'albergo è rimasto D'Urbanò. «La mia delusione è enorme - ammette - ma non c'è stato niente da fare. Se dice che gli faceva male bisogna credergli, e poi ognuno ha la sua soglia del dolore. Alberto è una macchina perfetta, però se non si sente a posto cambia tutto. Pazienza, vorrà dire che andrà meglio a Lech, nei prossimi due slalom».



Alberto Tomba all'arrivo della prima manche, non è partito nella seconda per infortunio

Gilles Collignon/Ap

Il gigante a Von Gruenigen Domani primo speciale a Lech

DAL NOSTRO INVIATO

■ VAL D'ISÈRE. È stato come se i signori, Kjell-André Aamodt, Gunther Mader e Lasse Kjus, si fossero dati convegno nel cuore della notte per siglare un agonistico patto ai danni di Alberto Tomba: «Dobbiamo farla finita con questa storia degli sciatori polivalenti che in questa stagione non camminano. Domani mattina dovremo fare grandi cose nel gigante, tanto più che Tomba si ritirerà sicuramente».

Patto o non patto, la classifica finale dello slalom gigante disputato in Val d'Isère è talmente a senso unico da sembrare persino preordinata. Fuori gioco Tomba, i tre atleti citati hanno brillato contemporaneamente, inchinandosi soltanto alla supremazia di Michael Von Gruenigen, uno specialista dei pali larghi. Lo svizzero ha vinto la gara soprattutto grazie ad una sensazionale prima manche in cui ha inflitto distacchi abissali a tutta la concorrenza. «Questo gigante mi piace - ha poi dichiarato - perché costringe a dei continui cambi di ritmo. Non è una pista difficile, però contiene dei passaggi molto tecnici. La chiave della mia vittoria è stata la manche iniziale, dopo ho potuto permettermi di controllare gli avversari».

Se Von Gruenigen, con precisione tipicamente elvetica, si è soffermato sulle circostanze che hanno deciso la gara, Kjell-André Aamodt ha cercato di dare una spiegazione con il suo attuale ed altalenante rendimento agonistico: «Non dovette stupirmi - ha dichiarato - se un giorno arrivo cinquantesimo in discesa e all'in-

domani finisco secondo in gigante. Mi è già successo l'anno scorso e adesso ci sono due motivi in più perché accada. Ho dei fastidi al ginocchio e non sono ancora riuscito a trovare gli sci giusti per la libera».

I problemi fisici di Aamodt (che sembra essere stato convinto a sottoporsi ad un intervento in artroscopia nel periodo di Natale) hanno suggerito una domanda maliziosa. Anche se acciaccato Aamodt gareggia, Tomba invece si ritira: qual è la differenza? «Non è possibile confrontare le situazioni - ha replicato il norvegese - il mio ginocchio, anche se con un menisco lesionato, non mi procura dolore. Da quanto ho capito il caso di Alberto è diverso». E sempre in tema Tomba, lo scandinavo ha ribadito il suo pensiero in merito alla conquista della Coppa del mondo. «Il ritiro di oggi (ieri, ndr) non significa molto, Alberto resta uno dei favoriti per la vittoria finale. Certo, dopo questo gigante il sottoscritto, Mader e Kjus hanno più fiducia».

Il gigante della Val d'Isère non ha scalzato Tomba dal vertice della classifica di Coppa, ma in compenso ha rimescolato molto le carte. Dietro l'azzurro, a quota 250, c'è Von Gruenigen distanziato di appena un punto. E vicinissimi sono pure il discesista Ortlieb (230), Mader (220) e Aamodt (213). Il «Circo bianco» si sposta ora a Lech (Austria) dove domani e mercoledì si disputeranno due speciali. Giovedì sarà invece la volta del classico gigante della Val Badia. Tre slalom in tre giorni per Tomba, che oggi compie 28 anni, può ancora essere un grasso Natale. □ M.V.

Sci nordico/1

La Norvegia annulla gli avversari

■ SAPPADA (BI). Piccola rivincita per la Norvegia nella staffetta maschile di Coppa del Mondo: la squadra nordica si è rifatta della sconfitta olimpica subita a Lillehammer ad opera dell'Italia, vincendo ieri la 4x10 a tecnica libera. La staffetta norvegese - composta da Kristiansen, Skjoldal, Daehlie e Alsgaard - ha preceduto di oltre un minuto la Finlandia, e la Svezia. La squadra italiana (composta da Valbusa, May, Godioz e Fauner) non è invece riuscita ad andare oltre il quarto posto.

La gara ha visto una prima frazione molto incerta, al termine della quale la prima a passare il testimone è stata la Francia, seguita a soli quattro decimi dall'Italia. Nella seconda frazione, però, la Norvegia ha cominciato a dettare legge, e solo lo svedese Mogren è riuscito a tenere il ritmo di Skjoldal. Terza frazione decisiva, con il grande Daehlie che si lasciava tutti gli avversari a oltre mezzo minuto, e consentiva a Alsgaard di effettuare una quarta frazione assai tranquilla, in cui l'unico impegno è stato mantenere il vantaggio acquisito.

Sci nordico/2

Le russe vincono in tandem

■ SAPPADA (BI). Dominio russo nella staffetta femminile - 4x5 a tecnica libera - valida per la Coppa del Mondo. La Russia (composta da Danilova, Gavriljuk, Korneeva e Vaelbe) non solo si è aggiudicata la gara, ma ha anche piazzato la sua squadra «B» in seconda posizione, benché questo risultato non valga per la classifica generale. Seconda, quindi, è da considerare la Norvegia e terza la Svezia. Quarta la squadra italiana, autrice di un'ottima prestazione se si considerano le rilevanti assenze di Stefania Belmondo e Manuela Di Centa: per l'Italia sono quindi scese in pista Valbusa, Dal Sasso, Santer e Paruzzi.

Al termine della prima frazione tutte le squadre migliori sono giunte al cambio di testimone più o meno sugli stessi tempi. È stato nel corso della seconda frazione che la Russia ha cominciato a prendere il sopravvento, e la sua maggior potenza si è vista soprattutto nella terza frazione. In quarta frazione Elena Vaelbe ha solo dovuto mantenere il vantaggio, mentre alle spalle l'italiana Paruzzi, fino all'ultimo chilometro in terza posizione, non riusciva a resistere all'attacco della svedese Ostlund che alla fine l'ha preceduta di nove secondi. La squadra «B» dell'Italia si è piazzata al sedicesimo posto.

Slittino

Azzurri sul podio a Calgary

■ CALGARY. Italiani a bocca asciutta nel corso delle gare di Coppa del Mondo di slittino disputatesi sulle piste canadesi di Calgary. Nel singolo maschile la vittoria è andata all'austriaco Prock, davanti al tedesco Muller e all'azzurro Zoggeler: in classifica generale Prock guida con 140 punti contro i 111 di Zoggeler. Nel singolo femminile, invece, trionfo tedesco, con quattro atlete ai primi quattro posti: dietro Otto, Bode, Kohlisch e Erdmann è giunta l'azzurra Weissensteiner. In classifica generale prima è la Otto con 74 punti, davanti alla Bode (54) e alla Weissensteiner (52). Nel doppio maschile, infine, successo dei tedeschi Kruse e Behrendt, davanti alla coppia azzurra composta da Brugger e Huber: identica situazione in classifica generale, con i tedeschi a 71 punti e gli italiani a 67.

Lo slalom femminile notturno premia la campionessa svizzera. Opaca la prova delle azzurre

Le stelle del Sestriere premiano Vreni Schneider

■ SESTRIERE. Lo slalom sotto le stelle si confà ai campioni, quelli veri. Alle stelle dello sport, per l'appunto. Così, dopo lo strepitoso successo di Alberto Tomba nell'omologa gara maschile, la neve notturna premia un'altra grandissima dello sci alpino, quella Vreni Schneider il cui palmarès è davvero astrale. Dopo una prima manche strepitosa, la sciatrice svizzera ha domato l'insidiosa e ghiacciatissima neve artificiale cogliendo nella notte italiana il suo cinquantatreesimo successo in Coppa del mondo.

Trenta anni, tre on olimpici in archivio, su di un tracciato lungo 616 metri, con un dislivello di 180 metri, la fuoriclasse svizzera ha sbaragliato la concorrenza scendendo alla sua maniera, come dovesse sbrigare una formalità. Pienamente confermati i pronostici che la volevano vittoriosa in questa gara alla luce dei riflettori. Vreni,

Riservati alle stelle dello sci gli slalom notturni del Sestriere. Dopo il successo di Alberto Tomba, ieri sera spettacolare successo della svizzera Vreni Schneider che ha inflitto quasi un secondo alla Wiberg. Opaca la prova delle azzurre.

testa incassata tra le spalle, grandissima mobilità di gambe, ha forzato un po' la prima manche infliggendo 50 centesimi all'avversaria più vicina, la slovena Katja Koren; poi ha controllato la competizione, sciando una seconda manche di tutto riposo e riuscendo, comunque, a staccare la seconda arrivata, la svedese Pernilla Wiberg (terza dopo la prima discesa), di ben 87 centesimi di secondo.

L'illuminazione artificiale non

ha portato fortuna invece a Katja Koren, diciannovenne di Maribor, o grande promessa dello slalom. Ottima seconda dopo la prima manche, è caduta a poche porte dall'arrivo della seconda, quando dopo aver fatto segnare un prestigioso intertempo, volava verso un meritato podio.

Il terzo posto è stato conquistato, a sorpresa, dalla francese Beatrice Filliol, undicesima dopo la prima discesa, autrice di una spettacolare rimonta nella secon-



Morena Gallizio

da prova, al termine ha fatto segnare un ritardo di 1 secondo e 19 centesimi.

Le italiane? Opaca la prestazione di Morena Gallizio che dopo aver concluso la prima manche al nono posto, è scivolata molto indietro nella classifica finale. D'altra parte Morena non è ancora in uno stato di forma buona: a Park City nel primo impegno stagionale era arrivata solamente quattordicesima. Modesta anche la prova di Roberta Serra, sciatrice di casa, dalla quale si aspettava qualche cosa di più. Ma l'estrosa slalomista della nazionale azzurra è sembrata più spenta del solito. Eppure la pista doveva conoscerla a memoria, visto che è di Cesana, un paesino a dieci chilometri dal tracciato dell'Alpette. «Potevo scendere a occhi chiusi», ha detto al termine della gara. Invece...

Ramarico dei tifosi per non aver potuto vedere in azione Debo-

rah Compagnoni. La campionessa olimpionica era attesissima: nei giorni scorsi si era parlato del suo ritorno all'attività agonistica proprio in occasione della notturna del Sestriere, ma il turbinio di cambiamenti nel calendario agonistico hanno impedito a Deborah di presentarsi al cancelletto di partenza per lo slalom che si è svolto sotto le stelle. Sarà in pista per il gigante Val Badia.

Questa la classifica finale per quel che riguarda le primissime posizioni: 1) Vreni Schneider (Svizzera); 2) Pernilla Wiberg (Svezia); 3) Beatrice Filliol (Francia); 4) Sabine Egger (Austria); 5) Annelise Coberger (Nuova Zelanda); 6) Patricia Chauvet (Francia).

Dopo nove gare rimane in testa alla classifica generale della Coppa del mondo la svizzera Heidi Zeller, mentre nella classifica dello slalom è dominata da Vreni Schneider: due competizioni, due vittorie.